

“Four Nights and a Thousand Lives”

Savignano SI FEST 2014

Seba Kurtis

di **Marcello Tosi**

Ritratti che mirano a un dialogo con la memoria e con le storie personali. Quelli che Seba Kurtis ha dedicato a un tema sempre drammaticamente attuale come l’immigrazione sulla costa adriatica, punto di sbarco per gli



immigrati clandestini provenienti dal paese più povero dell’Europa, l’Albania, ad appena 72 chilometri di distanza.

Gli scatti realizzati per la mostra “Four Nights and a Thousand Lives”, sono esposti fino al 19 ottobre per il Si Fest alla Galleria di Corso Vendemini. Il titolo fa riferimento al



breve tempo che il celebre fotografo argentino aveva a disposizione per scattare le immagini e alle storie che ha sentito raccontare durante questo periodo.

“Fotografie che hanno una loro valenza estetica che possiedono bellezza e schiettezza e fanno sorgere il desiderio di conoscere più a fondo la vita del lavoratore immigrato, per capire se si tratti di una vita di tragedia, eroismo, fantasia o condanna”, ha scritto nella

presentazione il critico Andrew Moseley. “Un lavoro non di carattere documentale tradizionale sul fenomeno dell’immigrazione ma ritratti che hanno a che vedere con la memoria e le storie di ognuno di loro”.

I colori traslucidi che dilavano i ritratti e li trasformano in spettri sono il risultato di ciò che l’autore chiama “gli interventi” Il risultato prodotto è un linguaggio figurato e surreale che si crea dalla sovrapposizione delle buste di plastica usate dai clandestini per celare il loro respiro alle sofisticate apparecchiature ai controlli di frontiera. Uno stratagemma pericoloso col quale si rischia il soffocamento: molti migranti vengono trovati morti nei container.

Le rievocazioni di Kurtis rimandano all’influenza del realismo magico evidenziando la sua cultura argentina.

Mister Kurtis, perché molte di queste sue foto hanno una dimensione notturna, quasi misteriosa?

«In effetti è vero, amo il mistero nella fotografia, e ha un ruolo molto importante nel mio lavoro. Un’importanza anche giocosa, concettuale. Voglio trasmettere al pubblico

questo aspetto di connessione col mistero, questo lato emozionale da far cogliere nell’osservatore. Coniugo diversi aspetti nel mio operato. Lavoro quasi come un fotografo giornalista, poi come un artista. Ci metto me stesso, e l’input dello sviluppo, di uno stile emozionale, dimenticandomi di tutto il resto».

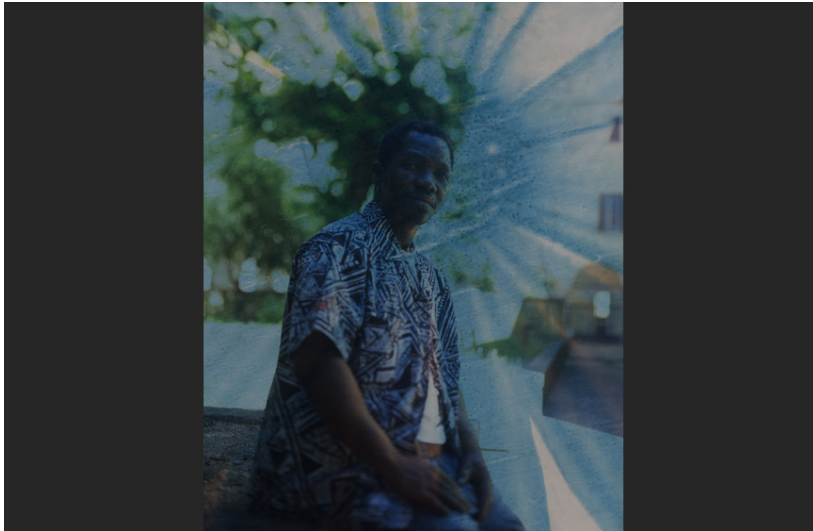
Le fotografie d’interni di Kurtis registrano i dettagli delle vite dei suoi soggetti, trasformando ciò in una sorta di palco in cui i soggetti mettono in scena le loro storie. In “Four nights and Thousand Lives” indaga e rintraccia anche le storie di nuovi soggetti e delle loro vite, lungo la costa adriatica.

Come giudica il lavoro fatti con i giovani per il workshop “Adriatic Coast to Coast” (esposto per Si Fest all’ex fabbrica Mir Mar di San Mauro Pascoli)

«Mi è piaciuta tantissimo l’energia dei fotografi italiani con cui ho lavorato, ma ho avvertito uno sfasamento nel portare a compimento il lavoro, perché molti non vogliono “essere spinti” a fare qualcosa. Per me per una fotografia è



determinante il “processo” da sviluppare attorno ad un’idea e alla sua realizzazione, eventualmente anche con un nuovo processo di rielaborazione, data da quella illuminazione che da lo spunto per creare. La tradizione in Italia è invece sentita come una formula. una matrice a cui confluire. Ma la fotografia è sperimentazione, e quindi bisogna saper uscire da questa matrice schematica».



Giustapposti ai contrasti estremi dei suoi ritratti, vi sono le foto d'interni degli spazi abitati dagli immigrati. Spazi silenziosi, claustrofobici, che rivelano il senso di vuoto e di monotonia della permanenza nei “luoghi d'accoglienza”
Storie di oggetti e soggetti, al punto che al centro della mostra troneggia la ricostruzione in tutta la sua crudezza e squallore, di una di queste nude stanza, quasi simbolo di

mille vite a cui tutto sembra tolto, a partire dal senso stesso del loro esistere.

Un successo, quello di Si Fest 2014, ampiamente riscontrabili nei dati che lo riguardano: 14 mostre, 35 collettivi, 1000 fotografie esposte, 214 letture portfolio, 40 incontri, 17 editori indipendenti, 38 installazioni Off, 15 scorci sonori, 110 volontari, 3000 visitatori, 7000 “mi piace”, 1300 follower.

Immagini

Courtesy © Seba Kurtis

Pubblicato nel mese di ottobre 2014

Marcello Tosi, archivista diplomato presso l'Università di Bologna, dottore in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E' coautore del volume *Storia di Savignano sul Rubicone* ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (*Nel segno di Artemisia*, *La natura morta in Italia dal Cinquecento ad oggi*), inseriti in cataloghi e volumi d'arte.